

**LA CHIAVE DI VOLTA
LA FORMAZIONE IN EDILIZIA PER LA QUALITÀ
DEL COSTRUIRE E LO SVILUPPO DEL PAESE**

*Qualità della professionalità e della persona:
valore aggiunto o fattore incompatibile di mercato?*

MASSIMO CALZONI
Presidente FORMEDIL





LA CHIAVE DI VOLTA

QUALITÀ DELLA PROFESSIONALITÀ E DELLA PERSONA: VALORE AGGIUNTO O FATTORE INCOMPATIBILE DI MERCATO? IL PARADOSSO ITALIANO

La storia della formazione bilaterale in edilizia è una storia ricca di storie.

Un lungo processo che si è caratterizzato per alcune fasi di grande efficacia a sostegno della crescita sociale ed economica del Paese, all'interno di una tensione civica forte, con l'obiettivo di far crescere la qualità professionale dei lavoratori, delle maestranze, di chi opera all'interno delle costruzioni.

Tante persone hanno creduto, si sono battute, hanno lavorato e contribuito a far crescere concretamente la qualità professionale del nostro settore.

Nelle storie raccolte nel volume emerge l'orgoglio di questo impegno, ma spesso fra le righe serpeggia qua e là un malessere, la consapevolezza che comunque troppo spesso questo impegno non coglie nel segno, si scontra con un contesto, si inserisce in un contesto che non riconosce valore a questa attività e a questo impegno.

Forte è oggi la nostra convinzione che la qualità professionale costituisce la "chiave di volta", che la formazione continua sia un'attività indispensabile per crescere, non soltanto per quanto riguarda il nostro settore, ma per l'intera economia occidentale. Eppure, se noi ci guardiamo intorno, se per un attimo scendiamo "per la strada", nei cantieri, spostiamo l'attenzione da ciò che dovrebbe essere a quello che succede realmente, a come funziona oggi il mercato, allora forse dovremmo cambiare il metro di giudizio.

Dovremmo iniziare a preoccuparci.

Emerge con forza il dubbio che, il nostro impegno, i nostri sforzi, il costo di una formazione di eccellenza come quella che noi vogliamo attuare, sia insostenibile, sia un fattore anomalo, si trasformi per le migliaia di imprese del nostro sistema in un fattore a perdere, in un handicap, invece che in un concreto e strategico valore aggiunto. Da un lato, quindi, una storia "importante", meriti e gloria e una convinzione che il sistema possa crescere andando oltre una fase dove troppo spesso ha finito per vincere l'inerzia, l'autoreferenzialità, a scapito di un efficace supporto e di una capacità di cogliere le esigenze specifiche delle imprese, per dotarsi di un sistema capillare di formazione continua e di presidio sul territorio.

Dall'altro la consapevolezza crescente che, ancora una volta, – e la storia che abbiamo ricostruito ce lo conferma – la formazione costituisce un lusso, un elemento che il mercato non ritiene necessario, un mercato dove, la qualificazione, non viene premiata, bensì penalizzata nel sistema di affidamento degli appalti pubblici, nelle selezioni degli operatori, nella normativa "reale".

Anche la formazione sconta un clima in cui la selezione è sempre più spesso al contrario.

Noi oggi viviamo in una realtà fatta di norme e di regole ridondanti spesso contraddittorie, ma, soprattutto, inapplicabili, perchè se dovessimo applicarle non saremmo in grado di fare il nostro lavoro.

Le norme dovrebbero essere applicabili e soprattutto le regole concrete del mercato dovrebbero seguirne l'evoluzione. Di fatto il mercato prescinde dalle regole, anzi, in concreto, i nostri committenti non se ne curano e, chi le rispetta, chi si assume i costi della formazione, della sicurezza, di una buona e rispettosa organizzazione del lavoro e gestione del personale, finisce "fuori mercato", non è in grado di competere.

Ma come è possibile che, chi rispetta le regole, sia fuori dal mercato e chi non le rispetta prosperi e si affermi sul mercato?

È tutto qui il paradosso italiano, un paradosso che sta caratterizzando sempre più questa difficile congiuntura internazionale.

Un paradosso che si sta allargando e che rischia di mettere fuori gioco, di rendere obsoleto, anacronistico nei fatti, il nostro sistema bilaterale della formazione.

Noi oggi lanciamo questo allarme, denunciando, forti della nostra storia, questo paradosso e chiediamo una decisa riforma del sistema di selezione e di affidamento dei lavori, una revisione della normativa sugli appalti, sulla sicurezza che sia semplice e applicabile.

Chiediamo alle istituzioni di investire sui controlli, di sostenere il sistema regolare delle imprese. Chiediamo che se si condivide l'opinione che la qualità professionale e delle persone debba costituire un fattore strategico del nostro modello di sviluppo e delle nostre strategie di competitività internazionale allora si debbano creare le condizioni incentivandola per una sua concreta realizzazione.

Solo in questo modo il sistema bilaterale delle costruzioni potrà avere un senso, svolgere un ruolo utile.

Soltanto così i suoi costi e i suoi investimenti potranno costituire ed essere percepiti come un vantaggio e svolgere quel ruolo fondamentale a sostegno di uno sviluppo civico, sociale e anche economico del Paese.